



Si è svolta ieri la cerimonia inaugurale della sede dell'Istituto Veritatis Splendor. Sono intervenuti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il direttore dell'Istituto don Alberto Strumia e il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. Quindi il cardinale Giacomo Biffi ha rivolto un indirizzo di saluto. La prolusione, di cui pubblichiamo un'ampia sintesi redazionale, è stata svolta dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, sul tema «Lo splendore della verità e il Progetto culturale della Chiesa italiana».



L'Istituto «Veritatis Splendor» è certo la maggiore realizzazione istituzionale, non solo a Bologna ma in Italia, di quello sforzo di connessione fra fede e cultura, di produzione culturale a partire dalla fede che il cardinale Biffi ha indicato come esigenza ed urgenza prioritaria della Chiesa e della pastorale fin dall'inizio del suo episcopato bolognese e che anch'io propongo nel 1994 a Montecassino al Consiglio Permanente della Cei, sintetizzando quest'impegno con l'espressione «Progetto culturale orientato in senso cristiano». Questo Progetto è stato accolto e rilanciato dal Convegno di Palermo di tutta la Chiesa italiana nel novembre del 1995. Dunque l'Istituto ha una valenza non soltanto bolognese, ma italiana ed anche internazionale, mentre il suo carattere di Istituto, con la sua sede e con le strutture che ha, assicura continuità ed organicità. Assicura quella che vorrei chiamare «accumulazione culturale», non occasionale ma programmata.

Oggi sullo splendore della verità, ovvero sul suo manifestarsi ed irridursi in ordine al progetto culturale, cercherò di dire qualche parola.

Comincio dalla ineludibilità del rapporto dell'intelligenza umana con la verità. È diffusa l'idea che non vi può essere alcuna conoscenza razionale vera e certa in ambito

filosofico, etico e politico, ma anche scientifico come pure teologico. A questa idea si può giustamente opporre in prima istanza la convinzione e la pretesa spontanea dell'umanità che invece una tale conoscenza si possa raggiungere, sia pure certo in maniera non mai perfetta e non mai totale. Se però cerchiamo di acquisire una certezza riflessa, non solo spontanea, della nostra capacità di raggiungere il vero, ci imbattiamo subito nell'impossibilità, che dobbiamo riconoscere, di ottenere questa certezza riflessa attraverso un'argomentazione in positivo, deductiva o induktiva che sia. Cadiamo sempre in quello che si può chiamare un circolo vizioso. Perciò si spesso e giustamente affermato che la possibilità di conoscere la verità è anzitutto un'evidenza immediata, non è il frutto di una ragionamento. Però dicendo questo resta aperto lo spazio all'obiezione e alla risposta che quello che si afferma gratuitamente, si può, con altrettanto diritto, negarlo. Se io affermo «la possibilità di conoscere la verità è evidente» un altro potrebbe rispondere «sarà evidente per te, ma per me non è affatto evidente». Inoltre non basta richiamarsi al fatto, pur vero e pur reale, che senza fiducia nella verità e nella validità della nostra conoscenza, non potremmo praticamente vivere.

Quale strada allora rimane aperta? Rimane aperta la stra-

da, per la verità già molto antica, di un'argomentazione, per così dire in negativo, ossia per assurdo. Quella strada già indicata da Platone e poi teorizzata sistematicamente da Aristotele, e che possiamo formulare nel nostro tempo così: nella negazione di una verità oggettiva, o se vogliamo nell'affermazione che ogni nostra conoscenza è soltanto relativa e non raggiunge la realtà, si nasconde una contraddizione insuperabile, che non riguarda il contenuto di quello che affermiamo o neghiamo - cioè «non c'è verità oggettiva», ad esempio - ma la contraddizione che sta fra il contenuto stesso e l'atto con cui dico «tutto è relativo». Il contenuto contrasta con l'atto. C'è un'anticontraddizione interna insanabile.

Conoscenza imperfetta e provvisoria non equivale affatto a nessuna conoscenza della realtà. È qui l'equivoco. Altro è che la conoscenza della realtà che ci danno le scienze sia parziale e provvisoria, ed altro che non sia conoscenza della realtà. Le scienze non si limitano infatti a descrivere i fenomeni direttamente osservabili, ma, indagando su di essi, colgono e prevedono altri fenomeni, di cui spesso ottengono poi conferme sperimentali. Attraverso le loro applicazioni tecnologiche hanno reso possibile, come tutti sappiamo, un sempre crescente intervento efficace sulla vita, basato appunto sulla con-

sienza che le scienze ci danno della natura stessa. Così si ha, a mio giudizio, una enorme e sempre rinnovata e crescente conferma pratica della presa delle scienze, e quindi in ultima analisi dell'intelletto umano, sulla realtà. Oggi questa posizione è in grande ri-

namicamente viene chiamata la «Legge di Hume», dal famoso filosofo empirista David Hume, secondo la quale non si può passare da proposizioni descriptive della realtà che descrivono come stanno le cose a proposizioni prescrittive di comportamento, che ci dicono

realità dell'uomo stesso, sia una realtà in fondo priva di significato, un puro materiale manipolabile. Ma proprio questo è un postulato gratuito. Se invece la realtà dell'uomo e del mondo è una realtà sensata e significativa e se la nostra intelligenza è in grado di conoscere come tale, allora la conoscenza dell'essere è davvero il presupposto indispensabile per la conoscenza del dover essere. Si rovescia la legge di Hume: soltanto se la nostra etica, le nostre prescrizioni morali si fondano sulla conoscenza dell'essere, l'etica può riferirsi alla realtà dell'uomo e del mondo e per tanto può orientarci ad un bene reale e non soltanto ad un bene presunto.

Per la dimensione politica, è egualmente diffusa l'idea che la società aperta, per usare l'espressione di Popper, libera, democratica, sia legata al relativismo, ossia al rifiuto di ogni verità oggettiva. Mentre si dice che la pretesa di conoscere la verità condurrebbe alla società chiusa. Su questo punto la risposta più pertinente è stata data quarant'anni fa dal Concilio Vaticano II nella dichiarazione sulla libertà religiosa, *«Dignitatis Humanae»*. Le libertà civili e politiche, compresa la libertà religiosa, si riconducono, secondo il Concilio, ben più che alla relatività delle nostre conoscenze, alla dignità intrinseca della persona umana.

Il punto tre. Nella prospet-

tiva cristiana, e per la verità già nella prospettiva dell'Antico testamento, in tutta la prospettiva biblica, il quadro si arricchisce di una novità sostanziale e determinante. È la stessa Verità originaria, o se vogliamo l'Essere originario, che prende la libera iniziativa di uscire per così dire dalla sua trascendenza per manifestarsi direttamente all'uomo e all'umanità. La fede cristiana in senso proprio è l'accoglienza di questo libero manifestarsi o rivelarsi di Dio. Ecco perché la Rivelazione è il concetto portante per il cristianesimo. Una centralità spesso ignorata, senza la quale la fede cristiana o più ampiamente biblico-cristiana non può in realtà esistere. Questa stessa accoglienza della rivelazione di Dio, questo nostro accogliere la rivelazione di Dio, da una parte è essa stessa opera di Dio in noi perché solo Dio può rendere proporzionate ad entrare in rapporto diretto con Lui. Dall'altra parte questa accoglienza però è atto nostro, siamo noi che crediamo, è un atto pienamente umano, siamo noi che accogliamo la Rivelazione. Un atto nel quale mettiamo in gioco noi stessi, la nostra vita, affidandoci a Dio e decidendo così sul senso ultimo della nostra esistenza. Chi crede fa certamente la scelta più incredibile che si può fare. La fede è dunque un atto libero, una scelta nella quale ha un ruolo intrinseco ed essenziale la nostra libertà (mi fido

di Dio, mi metto nelle sue mani). Al contempo e per lo stesso motivo, proprio perché cioè si tratta di un atto pienamente umano, la fede è atto ragionevole. Non siamo dunque razionalisti, non pretendiamo ingenuamente che la fede sia un'evidenza per così dire neutrale, che si raggiunge senza mettersi in gioco, ma sappiamo anche che non per questo la fede è una scelta immotivata, arbitraria o addirittura fanatica.

E così veniamo al quarto punto. Dalla centralità di Cristo si può ricavare un orientamento globale per tutta l'antropologia e quindi per la cultura ispirata e qualificata in senso cristiano. Nel titolo di questa quarta ed ultima tappa ho parlato di «possibile sviluppo dell'incontro tra verità originaria e ricerca umana nel nostro contesto storico». Questo aggettivo «possibile» sta ad indicare che niente è predestinato, siamo in gioco noi con le nostre capacità e con la nostra libertà in misterioso rapporto con la sapienza e la libertà. Perciò vogliamo interpretare l'inaugurazione di questa nuova sede dell'Istituto Veritatis Splendor come un fausto auspicio che attraverso l'impegno della Chiesa della gente di Bologna l'incontro tra il manifestarsi della verità originale e la ricerca umana del vero si svilupperà in maniera creativa e feconda.

* Presidente della Cei

VERITAS SPLENDOR

L'indirizzo di saluto pronunciato dal cardinale Giacomo Biffi in occasione della cerimonia inaugurale

Per l'Istituto una rinnovata vitalità

«Nella sede ristrutturata potrà svolgere al meglio la sua missione»

GIACOMO BIFFI *

Eminenza, la Sua presenza tra noi ci dice e ci conferma la costante amicizia di cui Ella ci gratifica e la cordiale attenzione che ha sempre riservata a Bologna e alla sua vicina ecclesiastica. Le siamo sinceramente riconoscenti.

Ma la partecipazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana all'odierno atto inaugurale richiama anche ed esprime l'intima connivenza dell'iniziativa che oggi ci raduna con la vita e l'orientamento delle Chiese italiane.

Nessuno può dimenticare che all'origine dell'Istituto Veritatis Splendor c'è il XXIII Congresso Eucaristico Nazionale, qui celebrato nel 1997.

Quell'evento è stato da noi visto come un impegno appassionato e coinvolgente, ma è stato anche un dono: un grande dono delle Chiese d'Italia alla nostra Chiesa particolare, che in quel felice appuntamento si è sentita straordinariamente incentrata nella sua vitalità. Quel Congresso è stato davvero u-

na grazia che continua a dare i suoi frutti.

Nel multiforme itinerario di preparazione alla grande assise siamo stati indotti tra l'altro ad allestire quattro convegni culturali che hanno avuto notevole risonanza: in essi sono stati attivamente chiamati in causa cento docenti universitari. Ci siamo allora resi conto non solo dell'urgenza ma anche delle concrete possibilità di affrontare il tema della cultura con una sollecitudine pastorale più mirata e più organica: così è sorta e si è affermata l'idea di un istituto come questo, per diversi aspetti inedito e singolare.

In virtù di questa presa di coscienza e di questa operosa determinazione ci siamo trovati in naturale sintonia con quel «progetto culturale orientato in senso cristiano» che i Vescovi italiani, a partire dal Convegno di Palermo del novembre 1995 varno proponendo con assiduità e convinzione. Il cardinal Ruini, cui si deve la prima indicazione di quel traguardo pa-

luto iniziare la nostra salvezza vincendo la nostra cecità e il nostro errore con la missione del Logos eterno, che è «la luce vera che illumina ogni uomo» (cfr. Gv 1,9), la prima e la meno surrogabile misericordia, che possa essere offerta a un'umanità sempre alle prese col rischio drammatico di restare immersa «nelle tenebre e nell'ombra di morte» (cfr. Lc 1,79), è quella

di illuminare le menti e consolare i cuori con lo «splendore della verità» (veritatis splendor).

Promotrice dell'Istituto è la Fondazione Cardinal Giacomo Lercaro, che si è assunta questo compito certo di mantersi fedele agli insegnamenti del suo indimenticato maestro, e persuasa di proseguire così sulla strada da lui tracciata. È indubbiamente infatti che l'affermazione sapiente della cultura cattolica e la formazione intellettuale e morale delle nuove ge-

nerazioni, alla scuola intramontabile del Vangelo, siano state tra i desideri più vividi e tra gli intendimenti più risoluti di quel grande Arcivescovo.

C'è, come si vede, tra le premesse e le ispirazioni di quanto oggi avviene anche la memoria sempre viva di un lungimirante insegnamento e di una stagione particolarmente fervida e feconda della nostra storia.

L'aserenità della convivenza, il fraterno senso di ospitalità, la varia operosità di questa «Casa della misericordia», nonché l'ordinato integrarsi delle varie realtà che qui saranno operanti e l'effettivo conseguimento delle finalità dell'Istituto, sono resi possibili e assicurati dalla dedizione dei «Discepoli del Signore». Dalla loro fedeltà e dal loro entusiasmo dipenderà in buona misura l'avvenire e la prosperità di questa coraggiosa iniziativa dell'arcidiocesi bolognese.

Nella schietta condivisione degli ideali che ci hanno

mosso e più ampiamente nell'offerta della propria disponibilità alle varie responsabilità di evangelizzazione e di pastoralità della nostra Chiesa - la comunità dei «Discepoli del Signore» pensa di trovare la forma più congeniale e pratica di una decisiva sequela di Cristo. A loro giunga, con l'augurio di ogni bene, il nostro più cordiale ringraziamento.

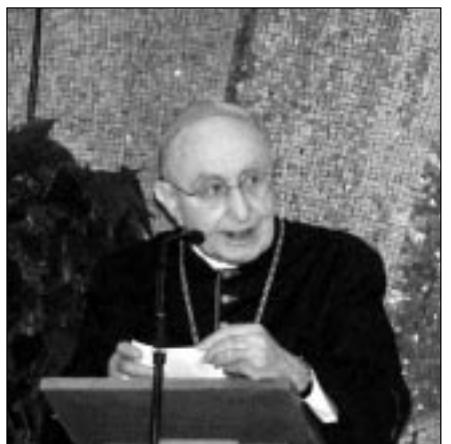
L'Istituto Veritatis Splendor ufficialmente si inaugura oggi, ma non parte da zero. In questi anni, pur non disponendo ancora di una sede adeguata, ha già dimostrato di essere produttivo, nella sua duplice e integrata finalità: la ricerca e la formazione.

Decine di ricerche sono state condotte a termine in diverse discipline, fino a darne comunicazioni in edizioni di tutto rispetto. Alla formazione poi si è atteso sia con lezioni specialistiche sia con corsi pubblici molto frequentati.

Non va dimenticata la

scuola di anagogia», che è una data proponendo un'irradiazione culturale che onorerà l'intera città di Bologna; se l'Istituto Veritatis Splendor potrà svolgere al meglio la sua missione di luce anche per il prestigio di questa sua esteriori collocazione, questo lo si dovrà alla munificenza, alla spicacia, alla magnanimità della Fondazione Carisbo (e segnatamente del suo Presidente professor Fabio Roversi Monaco), che con un cospicuo intervento finanziario ha reso possibile il ripristino integrale di questo palazzo.

* *Arcivescovo di Bologna*



disporre di una dimora così imponente e dignitosa favorirà davvero un'irradiazione culturale che onorerà l'intera città di Bologna; se l'Istituto Veritatis Splendor potrà svolgere al meglio la sua missione di luce anche per il prestigio di questa sua esteriori collocazione, questo lo si dovrà alla munificenza, alla spicacia, alla magnanimità della Fondazione Carisbo (e segnatamente del suo Presidente professor Fabio Roversi Monaco), che con un cospicuo intervento finanziario ha reso possibile il ripristino integrale di questo palazzo.



INAUGURAZIONE Pubblichiamo una sintesi della relazione del Vescovo ausiliare. Gli interventi di don Strumia e Roversi Monaco

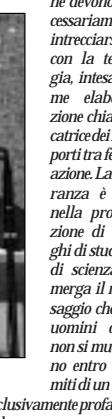
«*Veritatis*», prezioso frutto del 23° Cen

«È nato per dare continuità e far crescere il "Progetto cultura" di quella assise»

Illustrando le attività culturali e formative dell'Istituto, il direttore don Alberto Strumia ne ha delineato i principali intenti: educazione dell'intelligenza alla verità ed impegno affinché la fede divenga cultura. Il «*Veritatis Splendor*» si presenta come luogo di ricerca della Verità e di educazione al «pensare cristiano». Nell'attività di ricerca l'Istituto avvale di un Consiglio Scientifico, presieduto dal cardinale Biffi, che comprende personalità del mondo accademico, scientifico ed ecclésiale. Vari gruppi di ricerca studiano i fondamenti delle discipline scientifiche, economico-sociali, psicologiche e filosofiche, e svolgono attività di analisi e di applicazione su problemi specifici della società.

L'attività di formazione si articola in corsi volti all'educazione ad un pensare unitario e cattolico. Al centro, i corsi di teologia analogica tenuti dal Cardinale. «L'Istituto - ha concluso don Strumia - si propone come luogo di lavoro culturale per venire incontro ad una necessità ecclesiale nel nostro tempo anche umana e civile».

Fabio Roversi Monaco (nella foto), presidente della Fondazione Carisbo che ha finanziato l'attività di ricerca.



Paola Daddio

Significativa ha concluso Roversi Monaco la presenza della galleria d'arte moderna «Racolta Lercaro» all'interno dell'edificio, a sottolineare come l'arte sia strettamente collegata ed ispirata dalla fede, quale rappresentazione della natura umana in tensione verso il trascendente.

Giovanni XXIII apriva i lavori del Concilio Vaticano II, chi Giovanni Paolo II ha indicato come «la grande grazia» regalata alla Chiesa come «sicura bussola» per orientare il cammino all'inizio del XXI secolo. Tale circostanza pone i programmi dell'Istituto in un'area referenziale qualificata che aiuterà a rileggere il magistero del Vaticano II nella prospettiva di un impegno ben preciso e «attrezzato» per affrontare e orientare le sfide culturali e storiche del nostro tempo.

La decisione di dare vita all'Istituto «*Veritatis Splendor*» è stata presa a Roma, a conclusione della 43a Assemblea generale dell'episcopato italiano (1997), quando il cardinale Giacomo Biffi decise di dare continuità al «Progetto cultura» del 23° Congresso eucaristico nazionale di Bologna. Tale progetto, infatti, ha contribuito in modo determinante a riscoprire l'Eucaristia come «luogo teologico» in cui la

scrittura del canto vostro non trascuriate mai, in un quotidiano comportamento coerente e leale, «di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione» (cfr. 2 Pt 1,10).

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4). I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

Sono due momenti, di grande rilievo, nel cammino della nostra Chiesa.

Li ritroviamo, per analogia, in ciò che ha fatto il Signore Gesù. Nella narrazione di Luca è registrata al capitolo nona la chiamata dei Dodici; e nel capitolo successivo, il decimo, leggiamo quel racconto dell'invio dei settantadue Discipoli, che abbiamo ora ascoltato. Sono due decisori del nostro Salvatore e Maestro, coi quali egli dà forma e regola alla vita e all'attività del nuovo popolo di Dio: sono due istituzioni distinte, ma organicamente connesse tra loro e collaboranti.

I settantadue Discipoli erano destinati a dare sostegno, aiuto, cooperazione al gruppo preminente degli Apostoli; così come oggi i diaconi sono designati per dare sostegno, aiuto, cooperazione al sacerdozio gerarchico dei vescovi e dei presbiteri.

Si capisce allora la ragione della scelta della pagina evangelica proclamata in questo rito. La utilizziamo, nella nostra breve riflessione, per crescere nella comprensione del diaconato e dei suoi compiti; e voi, carissimi, non faticherete ad accogliere i suoi insegnamenti come specificamente riferiti al ministero che state per ricevere.

«Designò...e li inviò» (Lc 10,1), precisa il testo. E' lui

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

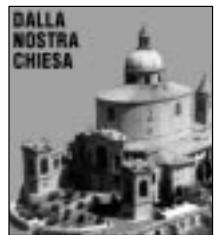
che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarna, che manda.

Tutto ciò perché risultano chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4).

I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare reti, non devono appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui



ANNO DEL ROSARIO Migliaia di persone hanno partecipato alla convocazione diocesana

I vicariati in preghiera

Il racconto a più voci di un'esperienza intensa e suggestiva

CHIARA UNGUENDOLI

Sono stati momenti belli e partecipati, quelli che hanno visto riuniti martedì scorso, festa liturgica della Madonna del Rosario, i vicariati della diocesi per la recita del Rosario.

«La Basilica di S. Luca era strapiena: i vicariati di Bologna Ravone e Bologna Ovest hanno risposto con entusiasmo all'invito», afferma don Tarcisio Nardelli, vicario di Bologna Ovest. «All'inizio è intervenuto don Giancarlo Leonardi, vicario di Bologna Ravone - prosegue - e ha illustrato il significato dell'iniziativa invitando a contemplare il volto di Gesù meditando i Misteri della Luce e suggerendo di pregare soprattutto per la pace e i missi-

monari».

Anche monsignor Aldo Calanchi, vicario di Bologna Sud Est, parla di «una chiesa della SS. Annunziata straripante». La recita del Rosario è stata svolta, spiega «secondo le indicazioni del Papa, con un momento di silenzio dopo ogni lettura biblica e una breve riflessione. Hanno guidato cinque parrocchie del vicariato dedicate alla Madonna».

Nel vicariato di Bazzano, che si è riunito nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di Calderino, «il momento è stato molto sentito - dice il vicario don Giuseppe Salicini - La recita del Rosario è stata introdotta e conclusa da una riflessione del parroco di Calderino. Nell'occasione era possibile visitare una mostra fotografica di immagini marine del territorio».

Nel Santuario della Madonna del Poggio, che accoglieva il vicariato Persiceto-

Castelfranco si è svolta una celebrazione un po' diversa. «L'abbiamo indirizzata al Congresso eucaristico vicariale che si terrà nel 2004 - spiega il vicario monsignor Arturo Testi - e avrà per tema "Eucaristia, famiglia e missione". Per questo il Rosario è stato animato dalle famiglie, e al termine abbiamo svolto una breve Adorazione eucaristica».

«È stato bellissimo»: don

vicario di Setta, racconta dell'incontro che si è tenuto nel Santuario della Beata Vergine del Sasso. «Abbiamo meditato i Misteri dolorosi, quelli previsti per il martedì - dice - e ogni Mistero è stato guidato da una diversa "categoria": bambini, giovani, sposi, malati e l'ultimo da me come sacerdote. Al termine, la pro-

cessione con l'immagine della Madonna sul piazzale della chiesa e la benedizione».

È stato il parroco di S. Maria Assunta di Vedrana a guidare la celebrazione nella sua chiesa, per il vicariato di Budio. «La chiesa era piena - racconta il vicario don Nino Solieri - Avevamo scelto i cinque Misteri da diversi "gruppi": ognuno è stato animato da una parrocchia, e uno da alcuni giovani. Il canto, cura-

to dalla parrocchia ospitante, ha reso più intensa la preghiera».

«Abbiamo meditato i Misteri dolorosi - dice don Silvano Manzoni, vicario di Vergato, che ha presieduto la celebrazione a S. Maria Annunziata di Riola (nella foto) - utilizzando brani della Lettera del Papa ai giovani.

ne, «nel corso della quale - continua il vicario - abbiamo meditato i Misteri Gaudiosi. Poi, nella chiesa di S. Maria del Suffragio, siamo passati a quelli della Luce: i cori di S. Egidio, della Beverara e del Suffragio hanno accompagnato tutta la celebrazione».

«Itinerante» è stata pure la celebrazione del vicario S. Lazzaro Castenaso, al Santuario della Madonna delle Formiche (nella foto). «Ci

soddisfatto è il vicario di **Porretta Terme**, don Isidoro Sassi: «Eravamo al Santuario della Madonna dell'Acero - spiega - e la chiesa era piena. C'è stato un bel clima di preghiera: abbiamo meditato i Misteri della Luce, commentati ciascuno da un sacerdote del vicariato».

Erastracolma anche la Basilica di S. Maria Maggiore dove si è riunito il vicario **Bologna Centro**. «La gente - commenta il vicario don Franco Cardini - ha partecipato con intensità, anche grazie ai bei commenti proposti dal parroco don Giacinto Bedea, che presiedeva. Abbiamo meditato i Misteri dolorosi, concludendoli con le Litaneie cantate in latino».

Originale la celebrazione del vicariato di **Castel S. Pietro**, che si è riunito nella chiesa di S. Maria Maggiore del capoluogo. «Dopo avere meditato i Misteri della Luce - spiega il vicario don Graziano Pasini - abbiamo percorso in processione le vie del paese, con la statua della Vergine del Rosario, e poi concluso in piazza, sotto la colonna ad essa dedicata. Tutte le parrocchie hanno contribuito all'animazione».

Infine, un'ottima partecipazione ha caratterizzato la celebrazione del vicariato di **Galliera**, nella chiesa di S. Maria di Galliera. «Avevamo preparato un sussido - spiega il vicario don Stefano Scabinissi - per seguire la meditazione dei Misteri della Luce». E don Graziano Rinaldi Ceroni, il parroco, sottolinea che «è stata molto bella l'animazione delle corali giovanili del vicariato».



NOMINE

NUOVI VICARI PARROCCHIALI

L'Arcivescovo ha nominato Amministratore parrocchiale di Buda don Gianluca Guerzoni. Ha inoltre nominato i seguenti vicari parrocchiali: padre Salvatore Talacci Ofm. Cap. a S. Giuseppe; don Massimo D'Abroca a Cristo Re (nominandolo nel contempo Vice Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile); don Marco Martoni a S. Pio X; don Francesco Ondedei a S. Severino; don Paolo Golinelli a S. Maria Assunta di Borgo Panigale; don Simone Nannetti a Crevalcore; don Simone Zanardi ai Ss. Angeli Custodi.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale effettuata dai due Vescovi ausiliari, monsignor Ernesto Vecchi sarà mercoledì a S. Maria della Pietà.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

«PARROCCHIA E DISABILI»

Da venerdì a domenica al Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» si terrà il seminario «Comunità eucaristica, parrocchia, disabili». Per informazioni: Ufficio catechistico, tel. 0516480704.

MINISTRI ISTITUITI

ESERCIZI SPIRITUALI

Dalle 17.30 di venerdì a domenica si terranno gli esercizi spirituali per i lettori e gli accoliti alla casa di spiritualità «Villa Santa Maria» di Borgo Tossignano. Le meditazioni saranno guidate da don Giuseppe Ferretti.

ANNIVERSARIO CARDINAL LERCARO

MESSA A VILLA S. GIACOMO

Sabato ricorre il 27° della scomparsa del cardinale Giacomo Lercaro. La Chiesa si Bologna e i «Ragazzi del Cardinale» invitano alla Messa che sarà celebrata il giorno stesso alle 18 nella Cappella della Sacra Famiglia a Villa S. Giacomo. Presiede don Santini Corsi.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

LABORATORIO SU «L'ATTO DI FEDE»

Giovedì dalle 18.30 alle 19.30 al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) secondo incontro sul libretto del Cardinale «L'atto di fede», promosso dall'Ufficio catechistico.

MONTE DONATO

FESTA DELLA PARROCCHIA

Da venerdì a domenica festa della parrocchia di Monte Donato. Sabato alle 17.30 Messa con Cresime; alle 21 la commedia «Il giorno della tremarella». Domenica alle 11.30 Messa, cui sono invitati le famiglie con bambini battezzati nel 2001-02; alle 16 benedizione dei bambini, processione e benedizione finale; alle 16.45 festa insieme.

VILLAGGIO «PASTOR ANGELICUS»

RIFLESSIONE SULLA DOMENICA

Sabato alle 18 al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una riflessione sul tema della Domenica.

CARMELITANE SCALZE

FESTA DI S. TERESA D'AVILA

Il Monastero delle Carmelite scalze (via Stepelunga 51) in occasione della festa di S. Teresa d'Avila organizza alcune celebrazioni liturgiche. Martedì alle 21 Veglia di preghiera guidata da don Francesco Pieri; mercoledì, giorno della festa, alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa celebrata da padre Marco Nuzzi, carmelitano; alle 18 Vespro e Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

CONVEGNO DIOCESANO

Sabato al Seminario Arcivescovile si terrà il Convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera. Alle 9 introduzione e a seguire l'intervento di padre Max Taggi, gesuita, direttore nazionale dell'Adp. Alle 11.30 Messa; nel pomeriggio Rosario. Per informazioni e prenotazione pranzo telefonare allo 051234428 oppure 051341564.

PARROCCHIA PADULLE

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica nella parrocchia di Padulle si celebra la Festa del Ringraziamento. Verranno celebrate Messe alle 8, alle 11 e alle 19; dopo quest'ultima, processione con l'immagine della Madonna. Dalle 15 alle 18 mercatino dell'usato e dell'antiquariato a favore delle Missioni. I beni in natura verranno devoluti alla Mensa della Fraternità e alla Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto.

MACCARETOLO

MADONNA DELLA RONDINE

Domenica a Maccareto si celebra la festa della Madonna della rondine. Domenica alle 9.30 Messa con Cresime presieduta da monsignor Gabriele Cavina; alle 15.30 Messa e processione. Sarà allestita la mostra «La vita di Maria attraverso le immagini devozionali».

CENTRO «DONATI»

CONFERENZA SU COMBONI

Il Centro «G. Donati» propone, martedì alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8), una conferenza su «Salvare l'Africa con gli africani. L'esperienza di Daniele Comboni missionario e esploratore», relatore Gianpaolo Romano, docente di Storia della Chiesa.

PETRONIANA VIAGGI

A LOURDES IN AEREO

La Petroniana Viaggi informa che sono ancora disponibili alcuni posti per il pellegrinaggio a Lourdes di un giorno, in aereo, che si svolgerà domenica 26 ottobre. Per informazioni: Petroniana, tel. 051261036 - 051263508.

NOMINE

MICHELA CONFICCONI

Don Baroncini, parroco a Ripoli

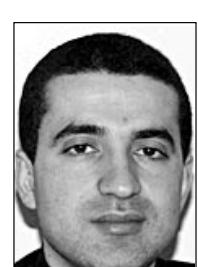
Don Marco Baroncini (nella foto) è stato nominato parroco a Ripoli. Sul nuovo incarico, e sull'attività che per cinque anni lo ha impegnato come cappellano nella parrocchia di Crevalcore, gli abbia- mo rivolto alcune domande.

Come si muoverà nella nuova parrocchia?

Premetto che non so ancora nulla di Ripoli. Non ho per tanto nulla da dire su quello che farò una volta insediato: non sarebbe giusto arrivare con progetti preconcetti. Il primo periodo sarà dedicato esclusivamente all'ascolto e alla conoscenza.

Che genere di esperienza ha portato avanti a Crevalcore?

Ho lavorato soprattutto con i giovani e le famiglie. In parrocchia abbiamo infatti una realtà vivacissima e ricca di ragazzi, che è quella dell'oratorio, la cui peculiarità è la conduzione diretta da parte delle famiglie. Pastorale familiare e pastorale giovanile si trovano così in posizione complementare e contigua. Un aspetto che mi ha impegnato parecchio è stato anche il servizio nella scuola media del paese, dove ho insegnato religione. Per un certo periodo mi è stato infatti chiesto di occuparmi, collaborando con il dirigente scolastico, del disagio giovanile e della dispersione scolastica. Si è trattato di un'esperienza positiva perché mi ha permesso di inse-



PASTORALE GIOVANILE Sabato in Montagnola la tradizionale convocazione diocesana

Torna il Congresso Ragazzi

Un'occasione di festa, di gioco e di preghiera

La pastorale dei ragazzi nella diocesi di Bologna non conosce solo attività note come l'Estate Ragazzi, che nel periodo estivo costituisce un punto di forza imprescindibile. Esiste infatti una operosità pressoché quotidiana, che si snoda nel corso dell'anno, e che trova in prima linea le parrocchie e alcune associazioni impegnate in questo ambito tanto importante. Così, accanto all'impegno di catechesi e di crescita nella fede, si muove un'intensa attività educativa che esprime tutta l'attenzione e la «maternità» di una Chiesa che si fa carico delle giovani generazioni.

Il «Congresso Ragazzi», che si svolgerà in Montagnola, sabato prossimo, è una semplice convocazione dei ragazzi per lanciare l'attività pastorale di quest'anno, per incoraggiare gli educatori e gli animatori in questo difficile compito, per dare alcuni punti e linee guida utili per le attività, e per raccogliere l'esperienza di quelle associazioni che operano in modo specifico in questo am-

bito. In particolare si cercherà di accogliere l'esperienza e la proposta dell'Azione cattolica ragazzi che, attraverso un itinerario mirato, accompagni i ragazzi in questo difficile cammino di crescita nella fede proprio nell'ambito e nella vita della parrocchia. Non a caso è stata scelta la Montagnola come luogo dell'incontro: in questi mesi la Pastorale giovanile diocesana ha cercato di proporre uno spazio nel quale vivere, secondo un determinato stile, l'attenzione verso i ragazzi e le famiglie.

Questo a grandi linee il programma. Alle 15 arrivo in

Montagnola e preghiera. Alle 16 Grande gioco a tema «Vai e racconta quello che il Signore ti ha fatto», cui seguirà l'incontro finale e la conclusione, prevista intorno alle 18. All'arrivo verrà consegnato il materiale per lo svolgimento del pomeriggio.

Don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile

prossimo; la musica è uno strumento di grande comunicazione e espressione. Desideriamo fare scoprire ai ragazzi delle elementari e delle medie che possiamo formare come una grande orchestra per suonare una bella e soprattutto, nuova musica: questo si realizza solo se siamo tutti «accordati» fra di noi (proprio co-

me lo devono essere tutti gli strumenti di un'orchestra) e se soprattutto tutti gli strumenti sono «accordati» sulla nota giusta, sul «La», che per noi, discepoli di Gesù, si identifica proprio in lui, che è il nostro «La» fondamentale.

Questo itinerario «musicale» è già avviato con la presentazione delle guide dell'Ac di quest'anno: è sempre più forte la consapevolezza che i primi ad essere «accordati» sul «La», che è il Signore, sono gli educatori dei nostri gruppi. Continueremo nei prossimi mesi il cammino Ac con altri momenti caratterizzanti: le due giornate di Avvento (novembre-dicembre), la Giornata della Pace (gennaio), le due giornate di Quaresima (marzo), le giornate intervicariali (maggio), ed infine i campi della prossima estate.

Maria Miselli, responsabile Ac,

e don Gabriele Davalli, assistente Ac



COLLE DELLA GUARDIA Venerdì, presente il Cardinale, inaugurazione del restauro finanziato da Fondazione del Monte e Unicredit

San Luca ritrova luce e antichi colori

Sabato alle 10.30 l'Arcivescovo presiederà la messa di dedizione del nuovo altare



(C.S.) Venerdì, alle 17.30, alla presenza del cardinale Giacomo Biffi, sarà inaugurato il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca. Gli interventi, eseguiti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, dall'Impresa Montanari e dallo Studio Biavati, hanno permesso di ripristinare l'originaria sobria eleganza, ideata nel XVIII secolo dall'architetto Carlo Francesco Dotti. Sabato alle 10.30, nella basilica di S. Luca, l'Arcivescovo presiederà la messa di dedizione dell'altare rivolto al popolo. Nel pomeriggio, alle 17.30, monsignor Giovanni Marchi celebra una Messa per i beneficiari e per le loro intenzioni. È già stata inaugurata, in via delle Donzelle 2, la mostra «Il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca», aperta fino al 9 novembre dalle 10 alle 19. L'iniziativa contribuisce ad approfondire la conoscenza del Santuario, costruito tra il 1723 e il 1742 (ma

la notizia della costruzione di una prima chiesetta sul Monte della Guardia risale al 1194). Mentre s'erano avuti lavori, continuava ad essere officiata l'antica chiesa, attorno alla quale si costruiva la nuova. Altri vent'anni occorsero per rifinire l'interno e decorarlo con statue e affreschi, la facciata fu terminata nel 1757, la chiesa consacrata nel 1765 e nel 1774 furono costruite le tribune laterali e il portico che le unisce al piano della chiesa. In seguito Angelo Venturoli disegnò un nuovo altare, nella seconda metà dell'Ottocento si rivestirono di marmo la cappella maggiore, le ancone, le paraste e i basamenti delle colonne. Nel 1932 si ultimò l'affresco della cupola e nel 1949 fu risistemato il piazzale. Il finanziamento dei portici e della chiesa avvenne quasi esclusivamente attraverso le offerte dei fedeli, in vaste operazioni destinate a raccogliere contributi che videro coinvolti tutti i ceti cittadini e la comunità del contado.

AGENDA



Sonate di Biber sui Misteri del Rosario

(C.D.) Per Bologna Festival, venerdì, alle ore 21, in San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro 2, il complesso «Ars Antiqua Austria» esegue alcune delle Sonate sui Misteri del Rosario di Heinrich Ignaz Franz von Biber. Non è frequente ascoltare queste composizioni, e Gunar Letzbor, violinista e fondatore, insieme a Michael Oman, dell'Ensemble spiega «La devozione mariana era molto forte in Austria nel Seicento, vicino a Salisburgo, un gruppo di fedeli fece costruire una chiesa dedicata al Rosario. Anche Biber vi andava a suonare, soprattutto nel mese d'ottobre. Queste Sonate sono state composte per quel posto, ma Biber non le ha mai eseguite tutte insieme, perché in ogni Sonata lo strumento viene accordato in modo diverso. Questo crea molti problemi ai musicisti. Alcuni hanno pensato di usare vari strumenti, ma per chi viaggia non è una soluzione molto comoda. Noi faremo sette sonate e io userò due o tre violini. Ma non è tutto. La scordatura produce profondi cambiamenti: in realtà non suonano più le note scritte e alla fine non sia mai esattamente cosa succederà». Quello scelto dal compositore, prosegue «è un modo di procedere tipico delle composizioni austriache di quel momento, specialmente nella musica che, come quella di Biber, doveva essere spirituale, cioè andare oltre alla parte scritta. Non basta l'intelligenza, questa musica chiede di essere aperti nell'anima, per accogliere quello che succede, che è frutto non del caos, ma di un disegno divino. Biber, sottolinea questi aspetti con la scordatura, e il risultato è che la musica che si esegue è ogni volta un mistero». Dopo la prima Sonata, che ha l'accordatura normale, spiega Letzbor «ad ogni Sonata questa si alza, quindi si tirano sempre di più le corde. Quando arriva al momento dei Misteri dolorosi, le corde sono molto tese e anche lo strumento geme e soffre. Sono effetti che Biber, un grandissimo violinista, conosceva bene e cercava».

L'«Opera quarta» all'Accademia filarmonica

Nell'ambito della stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica di Bologna, sabato alle 17 nella Sala Mozart dell'Accademia (via Guerrazzi 13) concerto dell'Ensemble ««Opera quarta»» (S. Gent e S. Suni violini, E. Robinson violoncello, H. Kitamura clavicembalo): musiche di F. A. Bonporti e A. Corelli.

Mostra di Bruno Pinto alla Galleria d'arte moderna

Alla Galleria d'arte moderna (piazza Costituzione) è in corso una mostra di opere di Bruno Pinto: un grande artista chiamato da don Dossetti a vivere nell'Abbazia di Monteviglio, che da sempre attraverso la pittura ha condotto la sua ricerca religiosa. Sabato alle 17 si terrà un evento a ingresso gratuito al quale sarà presente l'artista. Sono particolarmente invitati le associazioni cattoliche e le parrocchie di Bologna.

Comincia la stagione del Teatro Alemanni

È iniziata la stagione teatrale del Teatro Alemanni (via Mazzini 65). Sabato alle 21 e domenica alle 16 la Compagnia del Bel Canto presenta «La vedova allegra», di Franz Lehár, versione in forma di concerto con danzatrici e cantanti in costume; al pianoforte Carlo Ardizzone. Per informazioni: tel. 051303609.

S. Domenico, si conclude la «Gospel connection people»

Oggi si conclude la «Gospel connection people», un workshop presentato da Bob Singleton per far conoscere i rudimenti della musica gospel a tutti gli appassionati di questo genere musicale. Alle 10.30 i Golden Gospel Singers e quanti hanno partecipato al corso ameranno la Messa nella basilica di San Domenico. Alle 21, nel Teatro delle Celebrazioni, un grande concerto con canti, coreografie e improvvisazioni.

Errata corrigé Messa «brasiliana»

Per un errore redazionale, domenica scorsa è comparsa la notizia che il giorno stesso nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano sarebbe stata celebrata una Messa animata da Nelson Machado e dal gruppo brasiliano «Brasil Class». In realtà la Messa sarà oggi, alle 10.45. Ce ne scusiamo con i lettori.

Monsignor Giovanni Marchi, rettore del Santuario della Beata Vergine di San Luca dice «Il restauro ha recuperato l'antico splendore del Santuario e mette in evidenza l'impegno e la fede dei nostri padri. Adesso dipende da noi conservarlo così com'è, con rispetto e cura. Particolarmenente affidato ai giovani questo messaggio, perché non lo deturmino con scritte insignificanti». «Adesso quindi - prosegue - la nostra preoccupazione è di man tenerlo in tutta la sua bellezza e la sua ricchezza, come luogo sacro dove le persone vengono per i motivi per cui è stato costruito: avere un momento di silenzio, di preghiera, di rilancio della vita spirituale.

La devozione continua a portare i pellegrini?

Il pellegrinaggio ha sempre portato le persone al Santuario. Esse sono spinte da esigenze interiori, spesso per superare un momento di difficoltà, oppure per gratitudine. Molti vengono su per caso, ma quando arrivano alla chiesa rimangono colpiti e tutti hanno un momento di raccolgimento.

Cosa significa oggi essere pellegrini?

Significa prepararsi attraverso un cammino spirituale che comincia ancor prima di partire. La preparazione porta all'incontro con il Signore, come ci indica l'immagine della Madonna, che con il braccio destro indica il Bambino al fedele,

quasi per incoraggiarlo ad incontrare Gesù. Noi siamo molto grati per tanta generosità dimostrata in questa occasione, che permette un rilancio e un recupero del Santuario. Anche la comunità ha fatto al sua parte. Gli antichi locali destinati ai pellegrini erano spariti, nel Settecento, con il nuovo progetto del Dotti. Oggi, grazie alle offerte dei fedeli, abbiamo predisposto tre sale, servite da un ascensore, in cui ci si può fermare per incontri di riflessione e di preghiera o per consumare un pasto.

Nelle foto: Un modello in stucco della Basilica (inizio XX secolo) prima del restauro. Sotto un'immagine del Santuario e i lavori nella cupola.

Tre anni di lavoro e 2000 Euro d'investimento: questi i dati tecnici del restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca, che sarà presentato venerdì. Intanto l'entità e la tipologia dei lavori effettuati è stata anticipata da Marco Poli, segretario generale della Fondazione del Monte, principale sponsor, insieme a Unicredit, di tutta l'operazione, e da Andrea Santucci, dello Studio Biavati.

«Il Santuario - dice Poli - da cinquant'anni non aveva subito alcun intervento manutenzione. Il restauro è cominciato dopo mesi di analisi per cercare di restituire al luogo l'atmosfera che Carlo Francesco Dotti gli aveva voluto attribuire. Era un'atmosfera molto particolare, andata persa a causa di successivi interventi, perché dice Andrea Santucci, «sul Santuario si è sempre lavorato, in ogni epoca. Possiamo considerarlo un cantiere ininterrotto». Questo testimonia l'attaccamento della città al Monte della Guardia e il continuo bisogno di manutenzione di un luogo che il suo progettista, nel 1723, pensò molto luminoso, di un'eleganza sobria, tutta giocata sui toni del bianco e dell'oro. Spiega Santucci «Sono stati trovati numerosi strati di ridipintura, stesi su una base di colore a calce bianco, vero colore di fondo. Il restauro ha provveduto, previa un'accurata rimozione delle tinte più recenti, alla ricucitura cromatica delle superfici scoperte, procedendo ad una generale velatura di colore bianco e "bianco sporco". Non mancano i problemi alla cupola, dipinta nel XVIII secolo da Vittorio Maria Bigari, pulita, consolidata e restaurata. All'esterno l'Im-

(C.S.) Venerdì scorso nell'Oratorio di San Filippo Neri Lisa Bellocchi, Andrea Santucci e Marco Poli hanno presentato un video e il catalogo della mostra «Il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca», inaugurata poi, alle ore 18, nella sede della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. «Con questo video, spiega la giornalista Lisa Bellocchi, che l'ha curato, «abbiamo inteso accompagnare lo spettatore attraverso la storia del Santuario. L'opera parte dal momento in cui, grazie alla tenacia di Angelica di Caicale, Pier Ferdinando Casini, e in quelli più

sata la prima pietra di un sacro edificio, ripercorre la storia dell'architettura, fino al monumento del Dotti. Tutto questo fa da cornice a numerosi interventi. Ricordo quelli di monsignor Giovanni Marchi, del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, del capocantiere, il signor Beruzzi, e dei restauratori dello Studio Biavati». «Non abbiamo dimenticato» prosegue la Bellocchi «la devozione che lega i bolognesi al loro santuario, nei suoi aspetti più noti, come il pellegrinaggio di ringraziamento del Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, e in quelli più

privati di tanti cittadini. Abbiamo ripreso, per esempio, alcuni membri dell'antica confraternita dei Domenichini e due pellegrine che salgono verso il Santuario con i piedi scalzi. Nel video, conclude la curatrice, «è ricostruito anche il primo mira-

colto attribuito alla Madonna di San Luca. Nel 1433 una grande pioggia distrusse i raccolti. I bolognesi pregavano la Madonna. La pioggia all'improvviso cessò e comparve l'arcobaleno. Questo lo abbiamo ricreato attraverso la tecnica dei cartoni animati. È completamente teso alla valorizzazione della linea architettonica, scelse di non decorare la chiesa con affreschi. Che arrivaroni comunque, due secoli più tardi, all'inizio del Novecento, quando a Giuseppe Cassioli, pittore e academico fiorentino, fu chiesto di decorare la chiesa e la cupola «a buon fresco». Dopo anni di lavori, Cassioli si fermò alla cupola, terminata nel 1932. In mostra c'è un modellino, realizzato nel 1918, che permette di valutare l'impatto che la nuova decorazione avrebbe avuto sulle antiche superfici bianche progettate da Dotti. E ci sono due inediti pannelli attribuibili a Cassioli, planimetrie e disegni del progetto della chiesa nuova, nonché un'esauriente documentazione fotografica sugli ultimi restauri.

Tutti i lavori hanno permesso di riconsiderare il progetto di Dotti e la sua realizzazione. Fu un intervento ardito, in una posizione impervia, che Dotti rese sicuro con una serie di contrafforti e archi rampanti. Questa parte, la più nascosta, un vero capolavoro di architettura strutturale, assicura il Santuario che, nonostante la mole, è elastico. Un'intuizione geniale del suo progettista.

Alle 15 nell'Aula Absidale di S. Lucia i direttori finalisti dirigono tre cori; stasera nell'omonimo luogo concerto di gala e premiazione

Concorso «Marielle Ventre», oggi la conclusione



La seconda edizione del Concorso internazionale per direttori di coro «Marielle Ventre» si avvia alla conclusione. Oggi, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (ingresso da via dei Chiari 23), alle 15 (ingresso libero), i finalisti dirigeranno ancora una volta i tre Cori che prestano la propria voce all'arte direttoriale. So no il coro «Ad libitum» di Siviglia, che interpreta la musica antica, il Coro Euridice di Bologna per la musica moderna e il Coro da Camera di Cracovia per il repertorio romantico. Questa sera, alle 21,

avrà luogo il Concerto di Gala e la premiazione dei vincitori (ingresso ad invito). Il presidente della Giuria che ha selezionato i concorrenti è lo spagnolo Maximino Zumalacárregui (nella foto), direttore per molti anni del Coro della Cattedrale di Santiago de Compostella, centro molto importante per la polifonia, dove ha conservato il Codex Calixtinus, e del Coro dell'Università di Santiago, ora direttore d'orchestra.

Come le sembra il livello di questi giovani?

Altissimo, mi ha impressionato,

anche perché la prova è molto complessa: è richiesto di dirigere composizioni di diversi autori e di vari periodi. Abbiamo davanti a noi musicisti di grandissima qualità e questo ci rende molto contenti. È stata una sorpresa e siamo grati alla Fondazione «Marielle Ventre» per un'iniziativa tanto importante non solo per i direttori, ma in generale, perché cantare in coro è importante per la società. Si impara che gli altri sono necessari, che è importante rispettare e ascoltare, s'insegna ad a-

mare l'armonia e la bellezza. Il coro diventa un'allegoria di quello che dovrebbe essere la vita.

Quale la differenza fra dirigere un coro e un'orchestra?

Tecnicamente è uguale. Con i professionisti non c'è differenza, con i dilettanti le cose cambiano. Spesso il direttore lavora con il suo coro e si crea una simbiosi molto speciale. Le orchestre cambiano i direttori in continuazione, i cori no. Ritrovare un po' di continuità farebbe bene ai musicisti. La differenza

comunque, sta propria nelle relazioni umane che si creano. Come è la situazione dei cori in Spagna?

C'è grande passione, soprattutto nella Spagna del Nord ci sono cori davvero ottimi. Nel Sud la situazione è diversa perché c'è la grande tradizione del flamenco, che prevede un canto molto particolare. La voce è molto roca e non è per nulla adatta alla polifonia. Questa differenza nell'uso della voce si sente anche nel parlato. L'unica eccezione è il Coro di Siviglia.

Per un errore redazionale, domenica scorsa è comparsa la notizia che il giorno stesso nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano sarebbe stata celebrata una Messa animata da Nelson Machado e dal gruppo brasiliano «Brasil Class». In realtà la Messa sarà oggi, alle 10.45. Ce ne scusiamo con i lettori.



T ISOLA MONTAGNOLA Programma della settimana

TISfestival 2003 - TEATRO DI INTERAZIONI SOCIALI

Termina questa settimana il TISfestival 2003 dedicato al Teatro di Interazioni Sociali. Gli spettacoli in Montagnola hanno un costo d'ingresso di 4 euro. Per altre informazioni: Ufficio Festival (Parco Montagnola), tel/fax 051249524 - tisfestival@libero.it

Oggi ore 11-16 Chi forma i formatori? Incontro «brunch» con i conduttori dei laboratori.

ore 21 Trattico per un teatro degli umili L'orfano - Compagnia teatrale dei Sordi «Segnidea» ENS; Battiti del flamenco - Gruppo Poliambulatorio Handi-

cap adulti: Come dire - Teatro dei Dispersi - Accademia 96. Alle ore 21 introduzione agli spettacoli.

Martedì ore 19 Ladri di carozzelle Performance di teatro e musica.

BOLOGNA EVENTO RAGAZZI 2003
17-26 ottobre

Una festa di spettacoli per ragazzi (nella foto, la locandina) che coinvolgerà tanti luoghi d'arte e cultura in tutta Bologna: dal Teatro Comunale alla Galleria d'Arte Moderna, dall'Auditorium Manzoni alle strade del centro storico. Per il programma completo delle iniziative visitare il sito www.bolognaeventoragazzi.it

In Montagnola:
Tutte le sere ore 21 «A musica 'Pullecenella» One-man show di guaratelle e burattini, con Luca Ronga. Ingresso 2 euro.

Sabato ore 17.30 Favolando per il mondo A spasso tra storie e leggende con l'attore Matteo Belli.

Domenica ore 15.30-18 Il Mangioco Caccia al tesoro per il centro storico di Bologna con premi per tutti. Squadre di massimo cinque persone (con almeno un under e un over 14).

Per informazioni sulle prossime iniziative all'Isola Montagnola telefonare allo 051.4228708 o visitare il sito www.isolamontagnola.it

CRONACHE

«Amici della scuola»

Gli «Amici della scuola» di Renazzo quest'anno festeggiano il 10° anno di vita. Per dare risalto a questo importante risultato, è stato preparato un speciale manifesto, frutto della collaborazione con Ipsia F.I.I. Taddia di Cento. Gli Amici della scuola con le 4 conferenze che hanno organizzato in ottobre, desiderano incoraggiare i genitori alla salita, magari in cordata, per essere più sicuri. Le conferenze sono inserite nel progetto «Attenti genitori». La prima conferenza sarà domani alla Sala Zarri a Cento alle 20.45: Silvia Barbaro, psicologa, parlerà di «Alimentazione: tra centro e opposti estremismi». Al termine di ogni incontro è previsto un ampio spazio per dialogare con il relatore.

Istituto Maestre Pie

L'Istituto Maestre Pie in collaborazione con Agimap organizza, per l'8° anno, un ciclo di convegni «Crescere insieme genitori e figli», al Cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6). Il tema di quest'anno è «La felicità: un diritto e... un dovere». Il primo incontro sarà giovedì alle 20.45: Andrea Porcarelli, presidente dell'Ucim di Bologna e docente di Filosofia all'Ateneo dominicano e Minea Nanetti, medico psicologo clinico a parlaranno sul tema «Il figlio che vorrei...»; modererà Paola Rubbi.

Giornata contro la povertà

In occasione della «Giornata mondiale per la lotta alla povertà» voluta dall'Onu, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con la Caritas diocesana di Bologna, Piazza Grande e la Consulta contro l'esclusione sociale organizza venerdì in Piazza Maggiore una serie di eventi. Dalle 16 animeranno la piazza gruppi musicali, laboratori teatrali, clown e giocolieri come in introduzione alla serata (alle 21) che vedrà come testimoni don Oreste Benzi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana. Per informazioni: Segreteria Comunità Papa Giovanni XXIII, tel. 0516557646, e-mail apg.bologna@tin.it

Monghidoro, torneo disabili

In occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità oggi alle 15 nella Palestra comunale di Monghidoro si disputerà un triangolare di calcio a 6 per persone con handicap, con le seguenti rappresentative: Uopha Bologna Ovest, Csh Bologna, Atletico Borgo. Saranno presenti i rappresentanti del volontariato locale.

Imprenditorialità straniera

Domani dalle 9 alle 17 nella Sala del consiglio della Provincia (via Zamboni 13) si terrà il convegno «Sviluppo dell'imprenditorialità straniera», nel quale sarà presentata l'azione di supporto «Aprimpresa» promossa dal Cefal

Sabato prossimo si terrà l'assemblea provinciale, che rinnoverà anche il consiglio direttivo

La Fism va a congresso

Masi: «Dalle nostre scuole un servizio di grande qualità»

IL COMMENTO

Giornata della scuola: il problema educativo è l'autentica priorità



FIRENZO FACCHINI *

Si sente parlare spesso di scuola. C'è la riforma che, pur con gli inevitabili problemi, sta avviandosi; cisono gli immancabili appuntamenti autunnali di protesta; ci sono le richieste di maggiori finanziamenti alla scuola statale e le proteste per i contributi (che sono poi briciole) elargiti alle famiglie degli alunni delle scuole non statali (anche se pubbliche), secondo rituali ormai consunti che stentano a tramontare.

Meno frequentemente si sente parlare del lavoro educativo della scuola, dei valori che debbono guidarlo, specialmente nella prospettiva della nuova Europa, del rapporto scuola-famiglia, dei problemi relativi all'orientamento scolastico dei ragazzi che terminano la scuola media per ritirate l'abbandono, ancora così ampio. Certamente, sviluppare nella società un dibattito su questi temi è più difficile delle facili proteste o delle richieste di spazi, pur necessari. Ma è sui grandi temi educativi che dovrebbe concentrarsi più fortemente l'attenzione e svilupparsi il dibattito tra quanti hanno a cuore il futuro della scuola in Italia.

La Giornata della scuola, promossa dalla diocesi in questa domenica, vuole richiamare l'attenzione della comunità cristiana sulla scuola in quanto finalizzata alla crescita e valorizzazione della persona (come

GIANLUIGI PAGANI

La Fism di Bologna terrà sabato la propria assemblea provinciale, dalle 9 alle 12,30 al Teatro della Scuola Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5). Il programma prevede alle 9 l'apertura dei lavori, alle 9,30 la relazione di Felice Crema dell'Università Cattolica di Milano su «Il diritto all'istruzione nel terzo millennio. La scuola e la trasformazione culturale nel contesto nazionale ed internazionale. Il ruolo della famiglia e della comunità locale nelle trasformazioni che coinvolgono la scuola». Alle 11,30 inizieranno i lavori dell'assemblea, con la discussione sull'attività svolta e il rinnovo del Consiglio Direttivo.

La Fism è una delle associazioni più importanti nel panorama provinciale della scuola, con 92 scuole aderenti, 230 sezioni ed oltre 5 mila bambini iscritti. «Dopo un periodo di grande crisi e di chiusura di molti istituti» riferisce il presidente provinciale Marco Masi «da una decina d'anni il numero delle scuole materne non statali nella provincia di Bologna si è mantenuto costante. Sono invece cresciuti i servizi che queste scuole offrono alle famiglie, ad esempio le nuove sezioni primavera per i bambini con meno di tre anni. Tutto ciò è indice di una rinnovata vivacità delle reti delle scuole Fism. Anche la qualità del servizio offerto è notevolmente migliorata, grazie al coordinamento pedagogico svolto dalla nostra associazione». Un suo parere sul buon scuola introdotto dal Comune di Bologna? «Come associazio-

ne esprimiamo un giudizio particolarmente positivo, anche perché Bologna è l'unica città in Italia a sperimentare un sistema di parità scolastica con interventi sia a favore della scuola sia a sostegno della famiglia, prima e vera responsabile dell'educazione del bambino. Infatti molte scuole materne non statali sono convenzionate con il Comune e ricevono da circa otto anni un sostegno economico particolarmente utile per la loro qualificazione. Poi vi è l'aiuto alle famiglie, introdotto da circa tre anni. Quest'anno vi è poi un aspetto particolarmente importante, ovvero l'innalzamento della limitazione di reddito Isse per poter accedere al buono».

Riguardo agli obiettivi futuri, Masi spiega che «La sfida di quest'anno è l'attuazione della riforma nazionale, con la valorizzazione della sempre maggiore autonomia alle scuole. La Fism ha recentemente organizzato un convegno, in collaborazione con il Comune di Bologna e il Csa, con le insegnanti che operano a Bologna nelle scuole materne, anche statali e comunali. Da questo confronto è emersa la grande qualità della scuola Fism e l'alto valore della loro proposta educativa. Con questo spirito continuerà il nostro impegno nei prossimi anni. Ci impegniamo poi per trasformare gli attuali contributi ministeriali-paragonabili ad una "regalia del principe" - in vere e proprie diritti delle scuole; contributi certi nell'ammontare e nelle modalità di erogazione».



L'INTERVENTO Mengoli difende la destinazione alle famiglie

Ok, il Buono è giusto

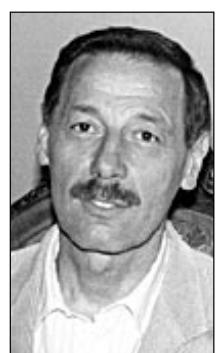
PAOLO MENGOLI *

È la famiglia il fondamento della nostra società civile. Nei confronti di questa istituzione naturale occorre un'attenzione particolare da parte delle varie autorità ai vari livelli». Con questo intervento il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nella primavera passata spezzava ancora una volta una lancia in favore della famiglia.

Questa legge, seppur in grado di offrire alle famiglie maggiori certezze e garanzie attivo all'interno dei servizi alla persona, e questo deve valere anche per le libere scelte educative che i genitori desiderano fare per i loro figli. In aiuto di questa scelta si è espresso il Parlamento nella precedente legislatura. Nel

2000 è stata varata la Legge n. 62 che prevede la parità scolastica tra le scuole statali e quelle gestite da privati, sempre che queste ultime rispondano a determinati requisiti accertati dallo Stato. Questa legge, seppur in grado di offrire alle famiglie maggiori certezze e garanzie attivo all'interno dei servizi alla persona, e questo deve valere anche per le libere scelte educative che i genitori desiderano fare per i loro figli. In aiuto di questa scelta si è espresso il Parlamento nella precedente legislatura.

Ci si dovrebbe rallegrare se, riguardo a questa delicata vicenda, anche se in misura riduttiva e incompleta, in un qualche modo c'è chi si è adoperato come la Regione Lombardia, il Comune di Bologna ed altri ancora, per dare applicazione alla Legge 62/2000 con l'obiettivo di ridurre il disagio delle famiglie nell'esercizio di questo diritto, assicurando loro interventi perequativi. Il Comune di Bologna aveva due scelte: quella delle agevolazioni fiscali o quella del contributo economico alla famiglia che fossero in possesso di determinate condizioni reddituali. La scelta effettuata dal Consiglio Comunale di dare il con-



tributo alle famiglie e non alle scuole paritarie è stata una scelta buona per due ragioni: ha aiutato in modo concreto e diretto la famiglia, ed ha evitato che col contributo dato alla scuola potessero essere sollevati dubbi di legittimità costituzionale.

* Udeur - Popolari per l'Europa

IL CARDINALE ALL'ISTITUTO MALPIIGHI: «LA SCUOLA SIA LIBERA, PAROLA DI GRAMSCI»

(P.Z.) È stata inaugurata venerdì scorso, alla presenza del sindaco Giorgio Guazzaloca, di monsignor Fiorenzo Facchini, viceripresidente della Fondazione «Ritiro S. Pellegri» che gestisce l'Istituto, della presidente Elena Ugolini e di autorità politiche e religiose. Il cardinale Biffi (nella foto) prima di impartire la benedizione, ha rivolto un saluto ai presenti. «Questa», ha esordito il Cardinale, «è una scuola diocesana e che quindi sta particolarmente a cuore, una scuola libera che quindi avverrà quello che è l'ideale, secondo noi, dell'educazione. «Abbiamo la fortuna», ha proseguito, «di vivere in un Paese democratico; ma non lo sarà compiutamente fino a che non sarà consentito a tutti, anche ai lavoratori (cattolici e non cattolici), di assicurare ai loro figli un'educazione secondo le proprie convinzioni, nelle scuole da loro liberamente scelte. Ho detto a ragion veduta lavoratori, perché di fatto oggi è un oneroso privilegio poter accedere a questo tipo di scuola. Le for-

